

Monte della Verità, Monte dei contrasti

La storia di questa collina – battezzata Monte dai suoi abitanti dell'inizio secolo in quanto la verità si rivela sui monti e non certo sulle colline – è una storia di rotture e conciliazioni, di fallimenti e nuovi inizi, di comunità che si creano e che si disperdono, di convergenze di idee e di rotture clamorose. Costante rimane il fascino dei luoghi, la bellezza del paesaggio, la dolcezza del clima, la sensazione di essere, pur a due passi dalla città, in luogo isolato e separato, destinato appunto a quella ricerca della verità che è affare pericoloso e doloroso in quanto quel che appare sono rivelazioni parziali e contraddittorie, non riconducibili a un'armonia definitiva.

Nella regione del Locarnese ricca di fermenti culturali importati d'oltralpe, basti pensare alla presenza degli anarchici alla baronata di Minusio, si concretizza agli inizi del novecento l'ipotesi di creare sulla collina sopra Ascona una comunità di uomini e donne, delusi dai risultati della scienza e dell'industrializzazione moderna e decisi a trovare altre vie di vita e di produzione. Non si trattava tanto di pensare una nuova filosofia quanto di tradurre nei gesti della vita quotidiana questa rivolta profonda contro l'autoritarismo politico e familiare, l'ingiustizia del capitalismo, la repressione sessuale, il dogmatismo religioso. Si tratta in questo primo periodo, che va fino a circa gli anni venti, di tendere alla riforma della vita («Lebensreform»), vivendo all'aria aperta, mangiando cibi semplici e genuini, spaccando i legami della famiglia tradizionale, ricercando altri contatti con il sacro, trovando altre manifestazioni artistiche.

Prevalgono poi i conflitti e le divisioni: la comunità si scioglie.

Nel 1926 il barone von der Heydt acquista la collina, costruisce in stile Bauhaus un albergo e rilancia l'attività del Monte Verità come centro di scambi culturali, come luogo di incontri di artisti, come spazio dove il suo mecenatismo può ospitare danzatrici, musicisti, letterati, pittori. Le capanne a luce, il nudismo, la vita semplice coltivando la terra scompaiono per lasciare spazio a un'altra stagione, meno pittoresca, ma altrettanto ricca di stimoli. Nascono in questo periodo gli incontri di Eranos

con la partecipazione di personalità come Gustav Jung.

Al momento della morte il proprietario lascia al canton Ticino gli immobili del Monte Verità: le collezioni artistiche e i capitali prenderanno altre vie.

Segue un periodo di incertezze: l'autorità cantonale vincolata dal donatore a proseguire un'attività culturale e artistica al monte si trova imbarazzata a riprendere i fili di un discorso incominciato lontano, con attori che hanno le loro radici culturali altrove. Un impulso notevole in questo periodo di stasi viene dal professor Herald Szeeman che raccoglie un'importante documentazione sulla storia del Monte Verità, organizza una mostra nel 1978, mostra che riporterà il nome del Monte Verità a Zurigo, Berlino, Vienna, Monaco e che fornirà lo schema base per la creazione degli attuali musei del Monte Verità (Casa Annata, Casa Selma, Chiaromonte dei beati).

In questo periodo continua l'attività come albergo e i saloni del Bauhaus vengono utilizzati per importanti mostre artistiche (in particolare «Da Marées a Picasso»).

Nel 1989 assistiamo a una nuova svolta: un accordo tra il canton Ticino e i Politecnici federali permette di immaginare la realizzazione di un centro seminariale, aperto a tutti i docenti delle università svizzere e di enti e associazioni culturali ticinesi. Il nome politecnico fa paura, sembra

un tradimento rispetto alle tradizioni dei pionieri del Monte Verità che hanno abbandonato fabbriche e ricchezza per una ricerca spirituale e artistica. Il progetto ha tuttavia il vantaggio della fattibilità e con un investimento di quasi dieci milioni di franchi l'albergo diventa un luogo funzionale per attività di ricerca nei campi più disparati.

Il parco e il nuovo ristorante sono pubblici e sono accessibili alla popolazione ticinese che può in qualche modo riprendere possesso di questi spazi così prestigiosi e così lontani.

Sono pure possibili riunioni di lavoro, corsi per piccoli gruppi da parte di scuole e istituzioni pubbliche e private.

Dal marzo 1992 il Centro dispone di un auditorio con tutti i più perfezionati audiovisivi, di sale di riunione, di un locale computer e dei servizi necessari a organizzare momenti di incontri e di ricerca. Alcune manifestazioni significative come Eranos, gli incontri Balint, il Festival di Video Arte e il Festival del Film già hanno utilizzato queste nuove opportunità con loro piena soddisfazione. Altre attività sono possibili nei più diversi campi artistici e culturali: il Centro si vuole considerare come strumento a disposizione di quanti intendono organizzare attività di vasto richiamo culturale.

Sicuramente la storia non è finita: il Centro seminariale resta una delle tappe della sua ricca e contraddittoria storia: il genio dei luoghi e la fatica degli uomini sapranno innescare ulteriori evoluzioni.

Mauro Martinoni

Foto Marco D'Anna

